

RILEVATO ANCHE UN NUOVO CEPP

L'influenza minaccia le prossime festività

ENRICO NEGROTTI

Dall'inizio della sorveglianza sui virus respiratori nella stagione 2025-26 (la settimana tra il 20 e il 26 ottobre scorsi), sono stati registrati in Italia circa 4 milioni di casi di infezioni respiratorie acute. Lo segnala l'Istituto superiore di sanità (Iss), che gestisce la rete di sorveglianza RespiVirNet. I dati della settimana dall'1 al 7 dicembre parlano di 695 mila nuovi casi di infezioni respiratorie acute, pari a 12,4 casi per mille assistiti, in aumento rispetto alla settimana precedente (10,2) come atteso per il periodo.

«Questa settimana - commenta Anna Teresa Palamara, direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Iss - si registra un aumento sostenuto dei casi di infezioni respiratorie acute registrati dalla sorveglianza RespiVirNet, in linea con l'andamento atteso per questo periodo dell'anno. Non è possibile prevedere quando si raggiungerà il picco di casi, che di solito si registra tra fine dicembre e fine gennaio, ma nelle prossime settimane è probabile che l'incidenza delle infezioni rimanga alta. Per la vaccinazione si è ancora in tempo». Da Riccione, dove la prossima settimana

si svolgerà il XXIV congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), il presidente Roberto Parrella osserva che «come nella stagione precedente è prevista la circolazione di virus influenzali, parainfluenzali, Sars-CoV-2, virus respiratorio sinciziale (Rsv), metapneumovirus, rhinovirus e altri patogeni con sintomi simili».

Guardando all'emisfero australe, che precede il nostro nella stagione influenzale, viene segnalato che la durata dei contagi quest'anno s'è protratta almeno un mese più del solito. Secondo un'analisi pubblicata su Eurosurveillance, rivista dell'European centre for disease prevention and control (Ecdc) la causa più probabile è stata l'emergere di un nuovo ceppo di virus influenzale A/H3N2 (detto K): anche se non sono cambiati gravità dell'infezione o efficacia dei farmaci antivirali, si è un po' modificato il profilo dei malati (età media inferiore di 5 anni) e lievemente ridotta la protezione conferita dal vaccino, osservano gli autori della ricerca.

Il nuovo ceppo però «non è un nuovo virus - puntualizza Giovanni Rezza (docente di Igiene all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano) -. È una normale mutazione come quelle che avvengono ogni anno nei virus influenzali stagionali e non significa che il virus sia più aggressivo o abbia sintomi diversi». Quanto al forte aumento di casi registrati nelle ultime settimane nel Regno Unito, Rezza precisa: «Non è detto che avvenga anche da noi. Ogni Paese ha caratteristi-

che di suscettibilità della popolazione peculiari. È bene prepararsi, proteggendosi con il vaccino - per cui siamo in zona Cesarini - ma senza allarmismi». L'incidenza più elevata si registra, come al solito, nella fascia di età

0-4 anni, con circa 38 casi per mille assistiti. Il bollettino di RespiVirNet segnala che l'intensità è media in quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Sardegna), è a livello basale in Umbria e Molise, mentre nelle altre è bassa. Per quanto riguarda i virus individuati, le analisi effettuate su 2.714 campioni ricevuti da laboratori della rete di sorveglianza, hanno indicato la prevalenza di virus influenzali (781 campioni, pari al 28,8% del totale) quasi la metà del ceppo A/H3N2.

Nell'ultima settimana registrate quasi 700 mila infezioni respiratorie acute. Teresa Palamara (Malattie infettive dell'Iss): «Il picco non è ancora raggiunto, c'è ancora tempo per vaccinarsi»



Peso: 16%